

XX Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia

**L'insegnamento della Chiesa sulla famiglia
dalla *Familiaris Consortio* ad oggi**

S.E. Mons. Jean Laffitte

Villa Aurelia, 29 novembre 2011

--

Eminenze, Eccellenze, Cari Membri e Consultori, Cari amici,

Per misurare i frutti della *Familiaris Consortio* è utile ricordare il contesto della sua redazione.

I. Il contesto generale di *Familiaris consortio*

Solo negli ultimi decenni dalla Costituzione *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II, il matrimonio, la famiglia e la vita sono diventati centrali nella preoccupazione pastorale della Chiesa. Il motivo è ben conosciuto: in passato non c'era grande differenza a livello antropologico e giuridico tra la concezione del matrimonio e quella della famiglia che la società civile e la Chiesa avevano. Poco più di quindici anni separano l'esortazione post sinodale *Familiaris consortio* dalla Costituzione pastorale *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II. Nell'intervallo, è stata pubblicata 3 anni dopo del Concilio l'enciclica *Humane vitae* che, pure essendo stato un testo oggetto di dibattiti e contestazioni, è stata il fondamento dell'insegnamento della Chiesa sull'etica della sessualità e della procreazione umana. Negli anni successivi si sono sviluppati

movimenti di spiritualità coniugale incoraggiati dal successore di Pietro. Si pensi per esempio al discorso pronunciato da Paolo VI alle *Equipes N.D.* nell'anno 1975. In questo contesto di dibattiti etici e sviluppo spirituale è stato realizzato a Roma il Sinodo della Famiglia che ha dato luogo, un anno dopo, alla pubblicazione dell'Esortazione *Familiaris consortio*. Il testo è senza dubbio il documento sulla famiglia che ha avuto il maggiore impatto. La struttura del testo sottolineava la necessità di aiutare la società degli uomini e di riscoprire i valori autentici della famiglia in un tempo di crisi morale. Ricordiamo che la prima parte metteva in evidenza le luci e le ombre della famiglia. Tra le prime erano sottolineate una più grande attenzione alla qualità delle relazioni interpersonali nel matrimonio, nonché la promozione della dignità della donna, alla quale verrà poi dedicato un testo di altissima qualità teologica ed antropologica, *Mulieris dignitatem*. Tra le ombre, il Papa citava: *le difficoltà concrete a trasmettere valori, il numero crescente dei divorzi, la piaga dell'aborto e la diffusione di una mentalità davvero contraccettiva*. Dopo questo quadro senza concessioni, la seconda parte era dedicata al disegno di Dio su matrimonio e famiglia, fondamento dei doveri della famiglia cristiana. Il metodo era tipico di Giovanni Paolo II. Prima, contemplava nella famiglia una *comunione di persone*. Poi metteva in rilievo la sua finalità: il servizio alla vita, cioè la trasmissione della vita e l'educazione dei figli. In questo modo, si manifestava l'impossibilità per Giovanni Paolo II di pensare alla famiglia in modo disgiunto dall'amore coniugale. Questo ci sembra certamente ovvio, quasi un luogo comune, ma nei fatti le legislazioni in molti paesi rendono oggi giuridicamente legittimi dei modelli alternativi di "famiglia" che la distaccano dalla sua radice più profonda: l'amore di un uomo e di una donna legati in una unione indissolubile. Compiendo le sue missioni proprie, la famiglia esercita il suo ruolo di cemento della società: partecipando al suo sviluppo. Vediamo che nel cuore del suo pensiero sta la

comunione di persone, espressione di natura filosofica. Questo consentiva al Papa di dire che una tale comunione giungeva alla sua pienezza nella misura in cui si apriva a una comunione di altro ordine. Così si apre tutta la parte spirituale dell'esortazione che sviluppa il ruolo della famiglia nel mistero della Chiesa. Notiamo la ripresa, dalla Tradizione, del concetto di chiesa domestica, nonché la messa in rilievo, nel focolare familiare, luogo di preghiera e santificazione, del suo rapporto con il battesimo e l'eucaristia: l'eucaristia è la fonte del matrimonio cristiano. Per essere brevi, una delle originalità della *Familiaris consortio* è l'aver fatto dell'istituzione familiare il luogo di una riflessione fondamentale sulla società. La famiglia ha la vocazione di arricchire la società con la sua esperienza di legami di comunione e di solidarietà che la rendono atta alla formazione di un nuovo ordine internazionale. Si capisce che per poter rendere questo servizio alla società, è necessario che alla famiglia si riconoscano dei diritti specifici e sia promulgata una carta che li garantisca. Per finire, il testo dà le basi di una vera pastorale familiare prima di esaminare delle questioni particolari: matrimoni civili, separazioni, divorzi, divorziati risposati.

II. La grande opera delle Catechesi

La *Familiaris consortio* contribuì a porre il matrimonio e la famiglia al centro dell'attenzione pastorale della Chiesa. Si cominciò ad essere attenti agli insegnamenti pronunciati durante le udienze pubbliche del mercoledì, a partire dal 1979; si trattava di interventi di cui nessuno sapeva che sarebbero giunti a formare il *corpus* che oggi conosciamo sotto il titolo "Catechesi sull'amore umano". I 133 testi che compongono questo insieme sono anche conosciuti come *Teologia del corpo*. Si concentrano successivamente sui fondamenti biblico e antropologico, sull'amore

umano, sulla redenzione del cuore, la resurrezione della carne, la verginità cristiana, il matrimonio cristiano e la procreazione (amore e fecondità).

E' dunque un approfondimento dell'amore coniugale, nel senso stretto della parola. Tuttavia, si dimentica spesso che lo scopo esplicito era di offrire le base fondamentali della famiglia. La prima catechesi introduttiva annunciava il Sinodo del 1980 in questi termini: *il tema del sinodo (doveri cristiani della famiglia cristiana) concentra la nostra attenzione su tale comunità della vita cristiana che si da principio è fondamentale [...]. Vogliamo chiederci che cosa significhi questa parola "principio"*. Aggiungiamo che nelle ultime catechesi conclusive, il Papa parla dell'onesta regolazione della fertilità in relazione alla vita familiare. I termini *paternità e maternità responsabili* non indicano solo una qualità dell'amore coniugale, ma un modo di vivere l'essere familiare in modo conforme al "principio", e cioè a ciò che incessantemente Giovanni Paolo II chiamerà lungo l'arco del suo pontificato: *disegno di Dio su matrimonio e famiglia (consilium Dei matrimonii ac familiae)*. Possiamo in questo luogo ricordare solo alcuni punti nodali di questo insegnamento:

- il legame tra l'amore dell'uomo e della donna e la creazione di ogni uomo a immagine di Dio. La pienezza dell'uomo creato è manifestata da una comunione di persone espressa dalla complementarità sessuale. La corporeità dell'uomo e della donna esprime una chiamata originaria alla comunione.
- La ripresa dell'insegnamento di *Gaudium et spes* sul carattere inscindibile delle dimensioni unitiva e procreativa dell'atto coniugale, espresso dal Papa in un modo fortemente suggestivo, quando usa l'espressione: *verità ontologica dell'atto coniugale*.

- La comunione non si esaurisce nella *una caro*, ma implica l'interiorità della persona: importanza della purezza di cuore per capire la natura della virtù di castità.

III. Dalle Catechesi in poi

Gli anni che seguiranno le *Catechesi* concluse nel 1984 saranno maggiormente dedicate al problema del rispetto della vita umana, minacciata non solo nelle legislazioni ma anche nel quadro della cellula familiare. Tra questi testi, dovremo distinguere l'esortazione della Congregazione per la Dottrina della Fede *Donum vitae* (1986) e l'enciclica *Evangelium vitae* del 1995. Come sappiamo, la *Donum vitae* era dedicata alle recenti tecniche di fecondazione *in vitro*. L'argomentazione dell'ormai classica introduzione di tale testo poggiava proprio sul carattere inscindibile dell'atto coniugale, la cui natura è minacciata dalle cosiddette tecniche che operano una separazione tra l'unione e la procreazione. Ricordiamo che la contraccezione mirava ad un'unione senza procreazione. In modo simmetrico, la FIVET rendeva possibile una procreazione senza unione. Il testo s'indirizzava non solo agli scienziati, ma alle singole famiglie.

La stessa osservazione si potrebbe fare sulla *Evangelium vitae* che prende in considerazione tre attentati contro la vita umana: l'uccisione dell'innocente, l'aborto procurato e l'eutanasia. Ovviamente, questi atti non solo minacciano l'ordine sociale e il bene comune, ma mettono in pericolo l'esistenza stessa della cellula familiare, introducendo proprio nella famiglia una cultura anti-vita (la famosa *cultura della morte*).

La *Lettera alle famiglie* del 1994

Fu pubblicato nel 1994 il testo *Gratissimam sane*, più conosciuto come *Lettera alle famiglie*. Il tono è familiare. Il Papa s'indirizza direttamente alle famiglie in forma di meditazione. Sottolineerei due elementi originali:

- Giovanni Paolo II lega il tema della civilizzazione dell'amore, centrale del suo pontificato, al mistero della paternità e della maternità. La sua espressione *genealogia della persona* gli ha consentito di unire l'aspirazione naturale di ogni uomo a fondare una famiglia con l'interrogazione più originaria dell'uomo sulla propria identità: ogni essere umano si percepisce come il frutto di un amore misterioso. Per il Papa, la famiglia dipende dalla civilizzazione dell'amore, nella quale trova la ragion d'essere della sua esistenza come famiglia. Una società senza famiglie è una società senza amore. Più tardi, a partire dal 1999, userà una nuova espressione: *cultura della famiglia*.

- il secondo elemento originale è vedere nel consenso degli sposi il giorno del loro matrimonio, il bene che è loro comune: si rendono disponibili perché la comunione che gli unisce, diventi una comunione di persone più estesa. I figli sono così il bene comune di cui nessuno può disporre per se stesso e al quale non può rinunciare senza ledere il diritto dell'altro. L'uso dell'espressione *bene comune* consente al Papa di indirizzarsi, al di là delle frontiere cristiane, a tutti gli uomini di buona volontà.

Lo spazio di tempo consentito a questa relazione non ci permette di analizzare altri testi del pontificato come, per esempio, la parte del *Catechismo della Chiesa cattolica* dedicata al matrimonio e la famiglia, come pure le grandi omelie rivolte alle famiglie e i discorsi pronunciati in varie occasioni, tra i quali menzionerei gli undici incontri avuti con i

professori e gli studenti del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia.

IV. I contributi specifici di Benedetto XVI

Nel corso degli ultimi sei anni, Benedetto XVI ha dedicato vari interventi pubblici alla questione dell'amore umano e dell'istituto familiare. L'insieme s'iscrive in una continuità con il Magistero del Beato Giovanni Paolo II. Tuttavia, esistono punti d'insistenza particolare: mentre si nota, in Giovanni Paolo II, un'ampia riflessione sulla natura dell'uomo, sulle sue aspirazioni sessuali, sul desiderio umano e la struttura della sessualità, sul mistero della donna e della sua dignità, il tutto valorizzando il disegno del Creatore, in Benedetto XVI, il mistero dell'amore umano ci fa conoscere qualcosa dell'amore di Dio. La riflessione, in questo senso, è più immediatamente teologica e l'espressione prende spesso la forma di una contemplazione. Alcuni esempi:

a. l'enciclica *Deus caritas est* non aveva l'intenzione di approfondire l'amore umano, ma la carità divina. Tuttavia, tutti hanno notato l'ampiezza della riflessione sulla classica dialettica tra *eros* e *agapè*. Lo scopo è stato di illuminare la natura dell'amore di Dio nei due sensi dell'espressione: l'amore che Dio ha per l'uomo e l'amore che l'uomo ha per Dio. L'amore tra uomo e donna appare come l'archetipo dell'amore per eccellenza. La ripresa del termine classico *eros* sembra sostituirsi all'espressione *esperienza amorosa*, spesso analizzata dalle catechesi di Giovanni Paolo II. Nella visione di Benedetto XVI, l'*eros* è bene inteso solo quando è pienamente compiuta l'unione tra corpo e spirito. Esiste ai suoi occhi una vera maturazione dell'*eros* che chiama purificazione. Quando l'unione è armoniosa, lo spirito e la materia ne ricevono una nuova nobiltà.

L'affermazione è davvero rivoluzionaria: lungi dal diminuire la qualità dell'amore, l'*eros* intende elevarci in estasi verso il Divino. *Eros* e *agapè* non possono essere dissociati. Questo è vero per l'uomo, perché è vero per Dio. L'amore di Dio per il Popolo eletto è insieme *eros* e *agapè*. Poiché si tratta dell'amore di Cristo per gli uomini, abbiamo una doppia implicazione che è fonte di ispirazione per la spiritualità familiare: il matrimonio fondato su un amore esclusivo e definitivo diventa l'icona della relazione di Dio con il Suo popolo; e reciprocamente: il modo con cui Dio ama diventa la misura dell'amore umano. Quando Benedetto XVI ricevette i partecipanti al Congresso sull'eredità di Giovanni Paolo II su matrimonio e famiglia, in occasione del 25° anniversario della fondazione del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, egli riprese questa prima parte della sua enciclica precisando che si trattava di una pista in gran parte da esplorare.

b. Il secondo testo da commentare è l'omelia pronunciata durante l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Valencia, nel luglio 2006. Benedetto XVI insisteva in modo particolare sulla famiglia come luogo di trasmissione della fede; d'altra parte, dal momento che abbraccia varie generazioni, la famiglia custodisce un vero patrimonio di tradizioni. Un altro tema sviluppato dal Papa è quello dell'istituzione familiare come luogo di una educazione primordiale alla comunione. Egli affermò che con il dono della vita, il figlio riceve tutto un patrimonio di esperienza. Correlativamente, esiste un dovere dei genitori ad aiutarlo a scoprire la sua identità cristiana.

c. Possiamo anche citare i due discorsi pronunciati nel gennaio 2006 e nel gennaio 2007 davanti ai membri del Tribunale della Rota in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Questi discorsi mostrano che la preoccupazione per la verità teologica dell'amore umano si esprime anche

in materia giuridica. Il Papa dice che il processo canonico di nullità costituisce essenzialmente uno strumento per accettare la verità sul legame coniugale. Lo scopo non è di complicare la vita dei fedeli, ma rendere servizio alla verità. Nel discorso del 2007 egli riconosce un legame tra verità giuridica e verità pastorale. Non c'è opposizione tra due verità diverse.

d. Un altro testo ancora poco studiato è l'esortazione post sinodale *Ecclesia de Eucharistia* che, a mio parere, dovrebbe nel futuro dare luogo a delle analisi approfondite dal punto di vista della spiritualità coniugale e familiare. Un paragrafo è dedicato all'eucaristia come sacramento nuziale. Due altri sono dedicati al legame che unisce eucaristia e unicità del matrimonio da una parte, e eucaristia e indissolubilità del matrimonio dall'altra. L'eucaristia rafforza in modo inesauribile l'unità e l'amore indissolubile di ogni matrimonio cristiano. L'unione coniugale è intrinsecamente legata all'eucaristia, che è unione tra Cristo sposo e la Chiesa sposa. Ovviamente, il riferimento a *Efesini 5* non è nuovo. Ciò che è più originale è averne tratto due implicazioni decisive a livello pastorale sulle due questioni della poligamia e dei divorziati risposati. Possiamo solo rimandare al testo accontentandoci di notare la delicatezza con la quale è affrontato il tema dei divorziati risposati: *se l'eucaristia esprime l'irreversibilità dell'amore di Dio in Cristo per la Sua Chiesa, si capisce perché quest'ultima implica, relativamente al sacramento del matrimonio, questa indissolubilità alla quale ogni amore vero non può che aspirare*. La norma di *Familiaris consortio* è ribadita, sottolineando però che le disposizioni giuridiche e la pastorale si incontrano nell'amore per la verità

e. Due testi più recenti arricchiscono il contributo di Benedetto XVI:

- Nel discorso pronunciato il 13 maggio 2011, in occasione del 30° anniversario di *Familiaris consortio*, tema di un incontro internazionale organizzato dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, il Papa ha parlato del corpo sottolineando il suo rapporto costitutivo con il Creatore: osserva che quando il corpo è amputato della sua dimensione filiale, si ribella contro la persona. Benedetto XVI vede nella famiglia il luogo dove proprio *teologia del corpo* e *teologia della famiglia* si interpenetrano.

- L'altro testo è l'omelia pronunciata a Zagabria il 5 giugno 2011 durante la messa delle famiglie. Tutti hanno notato la forza dell'esortazione finale che incoraggiava alla difesa dei valori insostituibili della famiglia in seno alla società, nonché all'apertura alla vita.

Per concludere questo intervento estremamente schematico e quindi incompleto, vorrei fare un piccolo passo indietro per ricordare il testo che Benedetto XVI pronunciò l'anno scorso durante l'udienza concessa a tutti noi presenti, in occasione della XIX Assemblea Plenaria. Durante quella udienza, il Papa ci esortò a lavorare ad un futuro *Vademecum* sulla preparazione al matrimonio e l'accompagnamento delle coppie. E' mio dovere informarvi circa lo stato attuale dei lavori:

- una prima tappa è consistita nella raccolta dei primi suggerimenti dei membri e consultori dopo la presentazione nel 2010 di una bozza intitolata *Lineamenta*;

- la seconda tappa è consistita nella raccolta sistematica di tutti i documenti pastorali sul tema a disposizione del Consiglio. L'idea era di approfittare di tutte le esperienze pastorali esistenti che presentassero proposte originali non presenti nella prima bozza. Inoltre, fu scelto di riprendere, come aveva suggerito il discorso del Papa, l'ormai classica distinzione tra preparazione remota, preparazione prossima e preparazione immediata;

- con l'aiuto di tutti questi materiali: testo dei *Lineamenta*, primi suggerimenti dei membri e consultori, sintesi in sei lingue di tutti i documenti presenti nel Consiglio, lavoro che ha occupato sei collaboratori benevoli a tempo pieno per tre mesi, è stato redatto un secondo testo;

- questo testo è stato inviato a tutti membri e consultori, a una quindicina di conferenze episcopali, a vari esperti, teologi pastorali, antropologi, giuristi, per la rilettura, le correzioni eventuali e i suggerimenti di complementi da introdurre;

- L'insieme di questi contributi comprende al giorno d'oggi ottanta testi. Per la partecipazione di tutti voi, il Consiglio tiene ad esprimere la sua sincera gratitudine.

Quali sono i risultati attuali?

1. Il testo è stato per la maggior parte accolto in modo positivo e incoraggiante, con molte osservazioni davvero costruttive.
2. Nessuno ha messo in questione la struttura stessa del documento.
3. In modo particolare la stragrande maggioranza ha riconosciuto l'originalità nell'introdurre un capitolo dedicato alle coppie già sposate.
4. Alcune correzioni terminologiche sono state proposte particolarmente nella versione anglofona del testo, per tener conto della sensibilità dei paesi anglosassoni riguardo al *linguaggio inclusivo*. Tra i suggerimenti che riguardano la sostanza, abbiamo rilevato:
 - i. la necessità d'introdurre piccole sintesi operative alla fine di ogni capitolo.
 - ii. l'introduzione di paragrafi dedicati alla celebrazione del sacramento, i matrimoni misti con disparità di culto, dei riferimenti più espliciti ai metodi naturali di regolazione

della fertilità, nonché alle *Catechesi* di Giovanni Paolo II come strumento di formazione (teologia del corpo). All'inizio della redazione si era scelto di rinunciare ad alcuni di questi punti (matrimoni misti per esempio). Tuttavia siamo oggi convinti che dobbiamo introdurli nel documento.

iii. Infine, il documento integrerà tutti i riferimenti magisteriali nelle note. L'assenza di tali riferimenti nel testo inviatovi non è stata una dimenticanza da parte nostra, ma una scelta provvisoria per guadagnare tempo in questa fase dei commenti.

5. Per il futuro: anche se la scadenza iniziale era stata fissata al 15 ottobre, dato che riceviamo ancora oggi nuovi contributi, vi proponiamo di chiudere questa fase dando ancora un tempo di due settimane a coloro che non hanno ancora inviato il loro contributo e che eventualmente lo desiderassero. La scadenza che proponiamo è il 15 dicembre. A partire dal 15 dicembre, costituiremo una commissione *ad hoc* di esperti per rileggere ciascuno dei contributi in nostro possesso, integrando i suggerimenti che verranno ritenuti necessari. Una volta redatto il testo in italiano, lingua di riferimento, il nuovo testo verrà sottomesso all'approvazione dei membri del Comitato di Presidenza per essere poi inoltrato alle Congregazioni competenti.

Grazie per la vostra attenzione